

nella zavorra ed ogni mancamento alle leggi. Accadendo un naufragio era obbligo de' marinai di attendere con tutto impegno per quindici giorni al ricupero degli oggetti, dei quali avrebbero in compenso il tre per cento. Aver dovea inoltre ogni naviglio da dugento migliaia in su, due scrivani che con giuramento tenessero esatto registro della quantità, qualità, del peso e della misura delle merci caricate: i consoli de' mercanti misuravano la capacità del legno ed aveano ad invigilare rigorosamente che nulla più vi fosse aggiunto, oltre a quanto era prescritto, ed era stato verificato. Era poi obbligo del padrone di mettersi sul bastimento al momento della partenza, e non più lasciarlo fino all'arrivo, di aver cura attenta e diligente che vi fosse il prescritto armamento a difesa, che marinai, nocchieri e mercanti non mancassero alle loro incumbenze e a' loro doveri, che non venisse venduto alcun attrezzo del bastimento, che l'equipaggio fosse pagato puntualmente ecc.

Ogni naviglio dovea avere altresì due trombetti, e quelli di maggior portata un trombetto, un tamburo e due timpani: potea ciascun passeggero e marinaio portar seco un materasso, una cassetta per le cose sue, un bigoncio di vino ed uno d'acqua, e pei viaggi lontani il doppio, non che le legna occorrenti e certa quantità di farina e di biscotto. Arrivato il bastimento, dovea darsene avviso agl'interessati affinchè ritirassero le loro merci nella giornata o il domani con mirabile cura per la prontezza dello scarico e del ricarico (1). Le avarie e gli altri danni venivano ripartiti in comune. Pel quale riparto e per tutte quelle que-

(1) Prescritto il numero delle migliaia di libbre da caricarsi secondo la portata del naviglio, e prescritti altresì i generi da collocarsi per zavorra e quali sopra coperta per carico, veniamo a rilevare quali fossero allora gli articoli più comuni di commercio, cioè:

Per zavorra: piombo, stagno, ferro, rame non lavorato, terra da co-